



Rassegna stampa

***Articoli usciti nel 2018
sull'Archivio di Stato
di Milano***

2018



Il cortile dell'Archivio di Stato in via Senato



I sotterranei che custodiscono i faldoni

IX

la Repubblica
Sabato
9 giugno
2018



C
R
O
N
A
C
A

Il racconto *Giacimenti culturali* / 5

Da Leonardo a Sindona una storia lunga 45 chilometri

FRANCESCA ROBERTIELLO

Se si mettessero in fila, tutti i faldoni custoditi nell'Archivio di Stato di Milano coprirebbero una strada lunga 45 chilometri. L'equivalente della distanza che intercorre in linea d'aria tra Milano e Bergamo.

Il progetto d'archiviazione, nella sua accezione moderna, prese forma nel 1786, quando la maggior parte dei documenti della Signoria Sforzesca abbandonò le sale del Castello per giungere, cento anni dopo insieme ad atti governativi, giudiziari ed ecclesiastici, nella sede attuale: Palazzo del Senato, un edificio seicentesco nel cuore del centro storico.

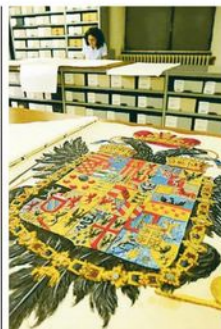
«I circa 45 chilometri di scaffali dell'Archivio di Stato sono memoria viva», spiega Oliviero Ponte di Pino, organizzatore culturale e curatore del programma di Bookcity. «Vi è conservata – prosegue – anche la documentazione dei grandi processi che hanno segnato la storia italiana, ancora piena di zone d'ombra. Per esempio, grazie al lavoro del team guidato da Umberto Valloraja, sono emersi di recente elementi inediti sulla strage di Piazza Fontana, sulla nascita delle Brigate Rosse e sui casi Battisti, Sindona, Calvi e Calabresi». Documenti di valore storico, paleografico e diplomatico convivono così in una fusione perfetta tra ieri e oggi. E il futuro? «In questi faldoni possiamo trovare qualche bagliore che dal passato illumini il presente, ma soprattutto l'avvenire» conclude Ponte di Pino.

Frequentato principalmente da studiosi, l'Archivio ospita anche mostre, eventi culturali e alcune iniziative di privati durante le settimane della moda e del design. L'intento dei dirigenti, però, è di unire ancora di più alle esigenze dei ricercatori la curiosità dell'intera cittadinanza: «Vogliamo attirare anche un pubblico non specialistico» dichiara Benedetto Luigi Compagnoni, direttore dell'Archivio di Stato di Milano. «Pensiamo – spiega – che un documento, rigorosamente esposto dal punto di vista scientifico, possa anche essere semplicemente bello da vedere».

È il caso del testamento sotto forma di raccolta di disegni realizzato nel 1624 dal pittore sordomuto Luca Riva, la cui unicità è racchiusa proprio nelle sue vignette: da quella raffigurante l'artista inchinato di fronte alla moglie, alla quale avrebbe lasciato la casa e un'ingente somma di denaro, fino a quella più ironica dedicata al nipote, al quale avrebbe invece destinato poco o nulla a causa del suo vizio per il gioco. Curiosando tra i documenti, si trova il contratto che nel 1483 Leonardo Da Vinci sottoscrisse con il suo committente per dipingere la Vergine delle rocce. L'atto, di difficile lettura perché in parte compromesso dall'acqua, conserva nella parte finale l'unico autografo dello scienziato steso da sinistra verso destra. È noto, invece, che l'artista fosse solito scrivere da destra verso sinistra,

Di che cosa stiamo parlando

Biblioteche, archivi, depositi di enti e istituzioni: Repubblica sta facendo un viaggio dentro i giacimenti culturali che hanno contribuito a forgiare l'anima di Milano e che sono un patrimonio di memoria e un'ispirazione per innovare e sperimentare. Dopo gli archivi della Fondazione Feltrinelli, la Braidense, la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, nata per volontà del cardinale Borromeo, e la Sormani che custodisce i tesori del '900, oggi la serie fa tappa nell'Archivio di Stato, una miniera di faldoni dove, come racconta Oliviero Ponte di Pino, "trovare qualche bagliore che dal passato illumini il presente".



L'Archivio di Stato
Un libro con lo stemma di Maria Teresa d'Austria.
Tra i documenti conservati il contratto di Leonardo per la Vergine delle Rocce

ma davanti a un notaio la firma deve essere leggibile, anche se l'autore è un uomo del calibro di Leonardo.

Contemporaneo al contratto leonardesco, inoltre, è il cosiddetto Codicetto di Lodi. Un manoscritto pergameneo, il cui interesse artistico è racchiuso nella miniatura, perfettamente conservata, raffigurante i duchi, Bianca Maria Visconti e Francesco I Sforza, inginocchiati di fronte a san Girolamo. «I visitatori, soprattutto i ragazzi delle scuole, – racconta Mariagrazia Carlone, archivista – rimangono molto colpiti quando scoprono che miniature come queste sono dipinte con materiali preziosi come l'oro o il lapislazzulo». È di epoca risorgimentale (1820), invece, uno dei documenti più singolari: il biglietto scritto con il sangue da Silvio Pellico durante la prigionia, conservato negli atti del suo processo. Il destinatario fu il suo amico, Pietro Maroncelli, che lo scrittore voleva dissuadere dallo svelare dettagli compromettenti su di lui e sulla loro società segreta. Ma il messaggio venne intercettato da una guardia e Pellico, costretto ad ammettere la sua colpevolezza, dovette riconoscere la prova, questa volta però firmandola con l'inchiostro.

Attraverso loggiati e corridoi, il percorso dentro l'Archivio prosegue nelle sale e nei depositi, dove i faldoni occupano ogni singolo millimetro delle scaffalature. «L'edificio non riesce a contenere tutti i nostri documenti, alcuni infatti sono stati collocati in magazzini fuori città» sottolinea ancora Mariagrazia Carlone. «I costi per mantenere in piedi tutta la macchina, inoltre, sono talmente elevati che spesso i fondi non riescono a coprire le spese di manutenzione e conservazione. E se otteniamo qualche entrata extra? La destiniamo senza dubbio al restauro di un atto prezioso».

Studiosi e interessati possono consultare le carte desiderate in una grande sala di lettura. Ogni sabato sono previste visite guidate gratuite e ciascun mese sul sito dell'Archivio viene presentato e descritto un documento di particolare pregio.

Artemide®

DANESE
MILANO

Vendita straordinaria
8-9-10 Giugno 2018

Venerdì con apertura prolungata dalle 9.00 alle 21.00
Sabato e Domenica dalle 9.00 alle 18.30

lampade, arredi e oggetti per la casa e per l'ufficio

Pezzi unici da collezione, prodotti in esaurimento, prodotti fuori catalogo, prodotti provenienti da esposizioni, fiere, mostre, showroom, prodotti provenienti da set fotografici, cinematografici e spot TV, prototipi.

La disponibilità dei prodotti sarà equamente ripartita
nei tre giorni di vendita.

Artemide, via Bergamo 17, Pregnana Milanese - numero verde 800 834 093 - www.artemide.com

Autostrada A4 MI-TO. Per chi proviene da Milano, consigliata uscita Pero/Fieramilano
Per chi proviene da Torino, uscita Rho.

I tesori di carta ci parlano

Archivio, il direttore: 45 chilometri di storia da Leonardo da Vinci alle stragi di mafia

di STEFANIA CONSENTI

- MILANO -

QUANTO È DURA la vita del direttore di un Archivio di Stato? Sottrarre all'aggressione del tempo i "tesori" di carta, cercare fondi, linfa vitale per tenere in vita questo luogo di memoria collettiva. «Lo dice a me? (Sospira) Sono due anni che non esco da qui...», dice Benedetto Luigi Compagnoni, il direttore. Ci accoglie, sorridente, in questo bellissimo edificio, in via Senato, che mostra tutti i segni degli anni, con la facciata che è uno dei primi esempi di barocco lombardo. Fu sede del Collegio Elvetico (ente istituito da Carlo Borromeo nel 1579 per impartire una formazione d'impronta gesuitica al clero svizzero contro il dilagare del protestantesimo) e prima ancora monastero delle Umiliate di Santa Maria di Vigevano.

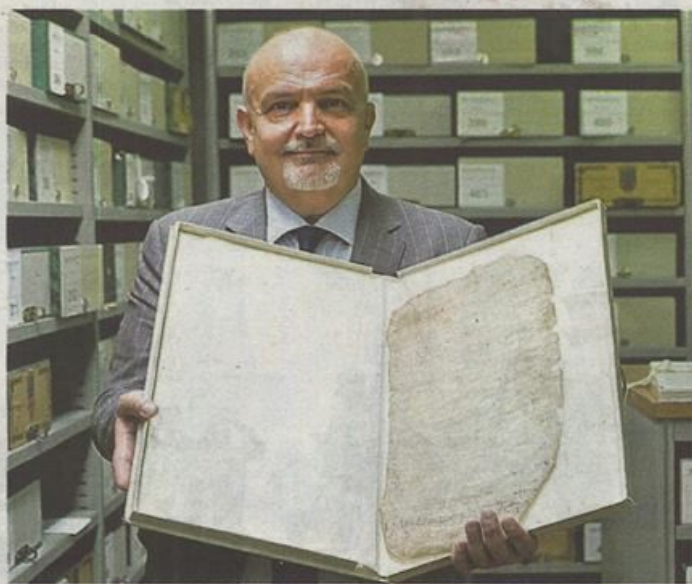
Per ristrutturarlo ci vogliono molti soldi. Difficile fare sonni tranquilli...

«Già. Per fortuna è arrivata una boccata d'ossigeno, quattro milioni per la sistemazione dei depositi che ci consentiranno di aumentare gli spazi e conservare ancora meglio il patrimonio. In autunno si parte con i lavori. Nel frattempo abbiamo creato un anello antincendio attorno all'archivio, sistemato alcuni impianti di spegnimento automatico. E guardi là, ho messo anche dei gerani, cerchiamo di ingentilirne il posto».

Quanti documenti conservate?

«Quarantacinque chilometri di archivio, con documenti di ogni tipo, da quello più antico, su pergamena, datato 721, al diario di un nobile milanese sulla disfatta di Caporetto e al contratto per la realizzazione della Vergine delle Rocce con la firma autentica di Leonardo. Di firme famose ne abbiamo altre, come quella di Carlo V

IMPEGNO
Il direttore Benedetto Luigi Compagnoni mostra la pergamena più antica



Le perle

Da sinistra il contratto per la realizzazione della Vergine delle Rocce firmato da Leonardo da Vinci; il testamento di un pittore sordomuto Luca Riva e il sigillo di Carlo V sul documento di investitura di Francesco II Sforza

apposta su un documento di investitura onerosa di Francesco II Sforza che paga a rate per aver il ducato di Milano. Ah, poi il quadro di Leonardo non piacerà ai committenti».

Incredibile.

«Leonardo ne farà un altro che va alla National Gallery. Abbiamo poi ricevuto documenti sulle stragi e processi per mafia, da piazza Fontana al rapimento Moro. Presto saranno tutti digitalizzati ed entro tre anni potranno essere visionati dai cittadini. Alcuni sono già visibili anche da qui, online».

L'Archivio di Stato è un luogo dimenticato dai milanesi...

«Noi vogliamo aprirci sempre di più alla città. Tutti i sabati siamo aperti con visite guidate e ogni primo sabato del mese presentiamo al pubblico un documento accompagnato da qualche evento».

Si incrocia la grande storia con quella della gente comune...

«La parte più emozionante! Guardate qui, è un testamento di un pittore sordomuto, Luca Riva; il primo completamente disegnato in aggiunta all'atto vero e proprio dal notaio. Temeva di essere frainteso. E che dire di questa lettera? Datata 27 aprile 1493, di un oratore di Milano che va a Venezia, pagato dal duca, e fra le tante cose racconta come per alcuni spagnoli "sono state trovate certe isole, delle quali non si aveva cognizione alcuna". Siamo nel 1493, Colombo era tornato dall'America nel marzo e già un mese dopo si sapeva che era stata scoperta l'America! Solo che non lo si capiva ancora. Ahinoi, capisce quanto è difficile scartare? Non possiamo conservare tutto, anche adesso siamo costretti a scegliere. Per fortuna l'archivista fu lungimirante».

IL DOCUMENTO PIÙ ANTICO

La pergamena è datata 721 C'è scritto che la signora Anstruda si impegna a subire la tutela dei padroni del marito

FRA GRANDI NOMI E GENTE COMUNE

C'è un testamento di un pittore che era sordomuto e temeva di essere frainteso È il primo tutto disegnato in aggiunta all'atto del notaio

L'INVITO AI CITTADINI

Noi vogliamo aprirci sempre più alla città Tutti i sabati organizziamo visite guidate; ai milanesi dico: qui sarete sempre i benvenuti

Torniamo al documento più antico fra quelli custoditi in tutti gli archivi italiani, la Cartola de accepto mundio, del 12 maggio 721...

«Mi segua». (Attraversiamo corridoi infiniti, ci passa la storia sotto gli occhi, dalla Peste dei Promessi Sposi nel Liber Mortuorum del Magistrato di Sanità della città e ducato di Milano 1630 alla Planimetria del luogo dell'attentato a Umberto I da parte di Gaetano Bresci, 29 Luglio 1900). «Eccolo. (Siamo in una sorta di caveau e mani sapienti tirano fuori da un prezioso imballaggio la Cartola). Nemmeno in Vaticano ne hanno una così antica. Qui c'è scritto che la signora Anstruda, di Piacenza, si impegna a subire la tutela non del marito che era un servo ma dei padroni del marito, Arochis e Sigirad. "Firma" un atto di schiavitù a vita per se stessa e per i figli che verranno. Terribile. La donna longobarda non aveva capacità giuridica e aveva bisogno di un tutore che poteva essere il padre o il fratello. Quando si sposava, però, ci voleva un contratto davanti al notaio».

È tempo di congedarsi...

«Ai milanesi dico: qui sarete sempre i benvenuti. I tesori di carta vi aspettano».



**Archivio di Stato di Milano
Via Senato, 10
20121 Milano**

Per informazioni:
Dott.ssa Francesca Zara
Responsabile ufficio stampa
02.7742161

as-mi.comunicazione@beniculturali.it
www.archiviodistatomilano.beniculturali.it
<https://www.facebook.com/archiviodistatodimilano/>